PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

Correva l'anno 312 avanti Cristo: il console Appio Claudio dà il suo nome al tracciato di una nuova strada che raggiunge la Campania e poi Brindisi.

La principale caratteristica di questa nuova strada è di essere percorribile con ogni tempo e con ogni mezzo, grazie alla pavimentazione realizzata con grandi pietre levigate e perfettamente combacianti, poggiate su uno strato di pietrisco che assicura tenuta e drenaggio.

Con questa tecnica rivoluzionaria la Repubblica e l'Impero potranno costruire la vastissima rete stradale del mondo romano.
Quasi sempre rettilinea, larga circa 4,10 metri, una misura che consente la circolazione nei due sensi, affiancata da un duplice percorso pedonale e servita da pietre miliari, l'Appia si merita ben presto l'appellativo di Regina viarum, la Regina delle strade.

Lungo le prime miglia sorgono numerose installazioni funerarie, seguendo la legge che vietava di seppellire i morti entro la cinta sacra del Pomerio: monumenti di illustri famiglie, ma anche colombari di confraternite costituite per dare ai propri affiliati una degna sepoltura; cimiteri subdiali o sotterranei propri di particolari comunità etniche o religiose. Si crea e si stratifica così un patrimonio eccezionale di testimonianze storiche, culturali e artistiche di grandissimo valore.

da www.parcoappiaantica.it

PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

Nel 268 a.C. l'Appia viene prolungata fino a Benevento, e nel 191 a.C. raggiunge Brindisi, il principale porto per la Grecia e per l'Oriente. Diventa così la principale via di comunicazione del mondo mediterraneo. Sarà soltanto la definitiva caduta degli imperi romani, quello d'Occidente ma anche quello d'Oriente, che farà decrescere rapidamente l'importanza della Regina viarum nella circolazione delle merci e delle persone.

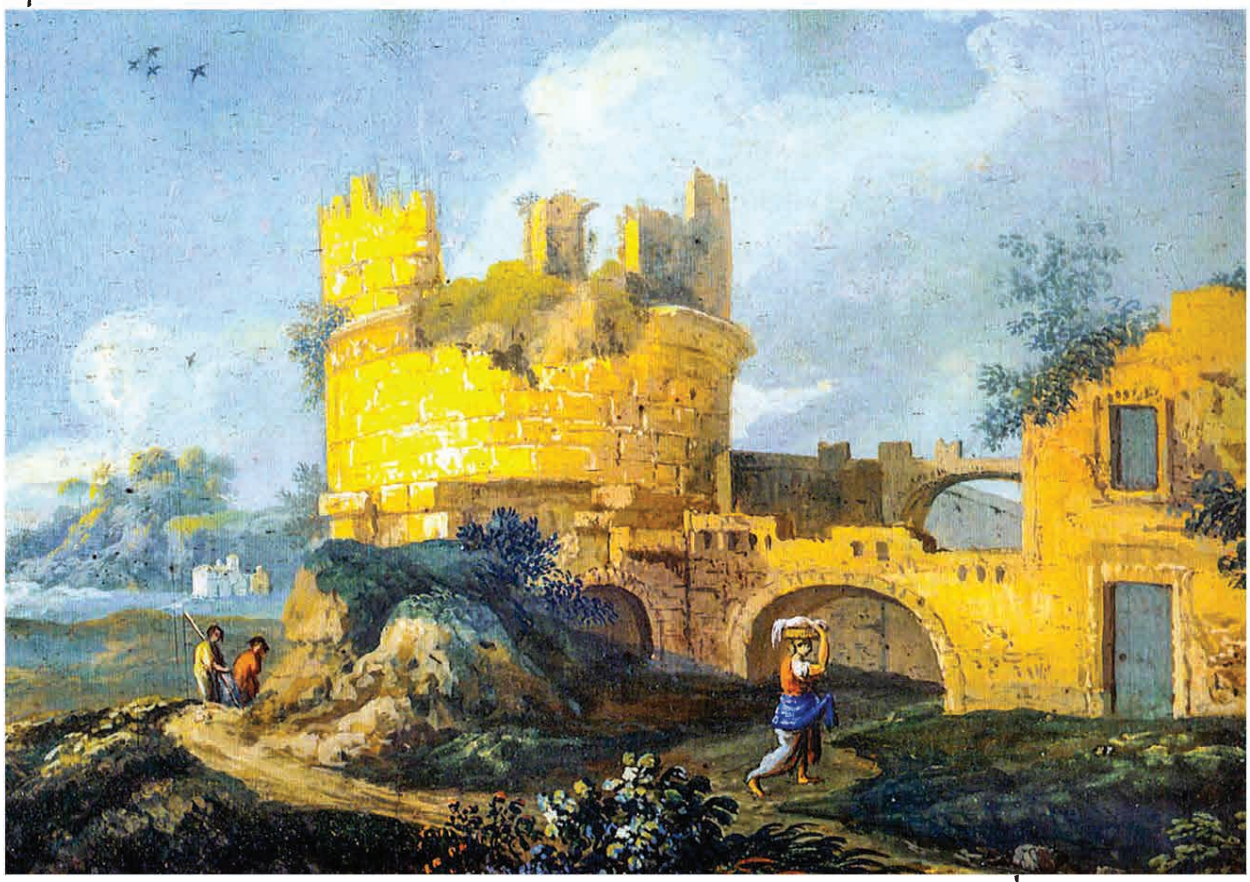
La decadenza dell'Appia, è dapprima lenta, poi sempre più rapida. Nel IX e nel X secolo intorno alla via esistono grandi proprietà ecclesiastiche, come quella di Santa Maria Nova.
Il sistema monumentale subisce i pesanti attacchi del tempo e dell'uomo: l'Appia diventa una cava di materiali riutilizzabili o di pietre da calcara per la calce.
A partire dall'XI secolo il Patrimonio di San Pietro comincia a cedere queste proprietà alle famiglie baronali e comitali romane.
I Conti di Tuscolo trasformano il sepolcro di Cecilia Metella in una fortezza. Nel 1300 Bonifacio VIII Caetani dona questo castello alla sua famiglia: intorno a esso sorge un grande borgo fortificato che scavalca la strada e la sbarra.
La pretesa dei Caetani di imporre pesanti pedaggi su merci e viaggiatori fa nascere un percorso alternativo: l'Appia Nuova, che parte da Porta San Giovanni.

da www.parcoappiaantica.it

PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

E' alla fine del '500 che Gregorio XIII lastrica la via Appia Nuova. L'Appia Antica è ormai ridotta a semplice via suburbana. Alla fine del '600 Innocenzo XII fa tracciare una via di collegamento tra le due strade: l'Appia Pignatelli. I monumenti superstiti subiscono in questi anni una nuova pesante spoliazione. Il sempre più forte interesse per la nascente "Archeologia" scatena la caccia al reperto e gli scavi lungo e intorno all'Appia Antica alimentano i musei e le collezioni di mezza Europa. Inizia un nuovo, grande processo di trasformazione della proprietà fondiaria: i Torlonia diventano i principali proprietari di aree agricole della zona. Grandi estensioni di terreno sono possedute anche dai Boncompagni Ludovisi.

L'idea di un grande parco archeologico che dovrebbe coprire tutta la regione compresa tra la Colonna Traiana e i Castelli Romani emerge per la prima volta durante il periodo napoleonico. Il governatore De Tournon interessa a questo progetto artisti come il Valadier e Antonio Canova. Successivamente Papa Pio IX lancia un piano di recupero dell'Appia Antica, affidato a Luigi Canina, architetto e archeologo piemontese: il suo intervento lungo la Regina viarum darà frutti ancora oggi tangibili.
Dopo l'Unità Rodolfo Lanciani, Guido Baccelli e Ruggero Bonghi lanciano i primi progetti di recupero dell'Appia Antica. E' da tali progetti nascerà la "passeggiata archeologica" tra il Circo Massimo e le Terme di Caracalla. Nel 1931 la via Appia Antica viene descritta nel nuovo pano regolatore come "Grande parco" circondato da una "zona di rispetto".



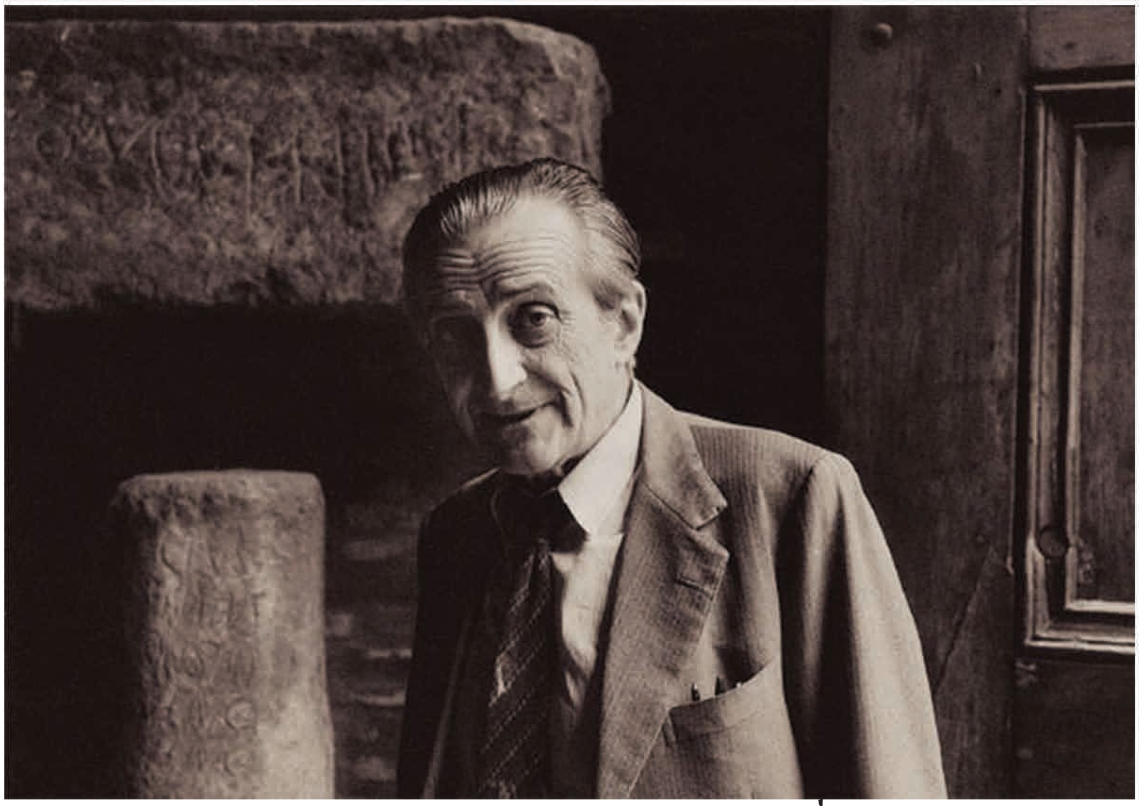
G.B. Busiri, Cecilia Metella e Castrum Caeni, 1720-1725

da www.parcoappiaantica.it

PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

Ai tentativi di cementificazione selvaggia si oppose una sparuta minoranza rappresentata da un gruppo di architetti, di urbanisti, di giornalisti, di intellettuali idealmente guidati dall'infaticabile opera di denuncia di Antonio Cederna e dell'associazione Italia Nostra. E' una battaglia destinata a durare per decenni. Ancora nel 1960 un piano paesistico si limita a destinare a verde pubblico solo una striscia di terra di pochi metri ai lati della strada. Nel 1965 Il Ministro dei Lavori Pubblici destina a Parco pubblico 2500 ettari dell'agro dell'Appia Antica, ma il Consiglio di Stato definisce illegittima tale destinazione.

Negli anni '70 e '80 le battaglie di salvaguardia e di tutela interessano fette sempre più ampie della popolazione e sempre più associazioni.
La richiesta dell'istituzione di un Parco diventa sempre più pressante.
Nel 1979 il Sindaco Argan fa propria la proposta di creare un grande Parco Archeologico nel centro di Roma, che si dovrà collegare con quello dell'Appia Antica.
Cominciano o si fanno più incisivi i provvedimenti di tutela e di esproprio.
Anche questa fase della "battaglia" è durissima, ma pur tra mille difficoltà e ostacoli politici e giuridici la nascita del parco si avvicina.
Nel 1988 la Regione Lazio approva l'istituzione del Parco Regionale dell'Appia Antica.
Nel 1993 lo stesso Cederna viene nominato Presidente dell'Azienda Consortile per il Parco dell'Appia Antica, e si batte duramente perché il progetto del Parco possa decollare.



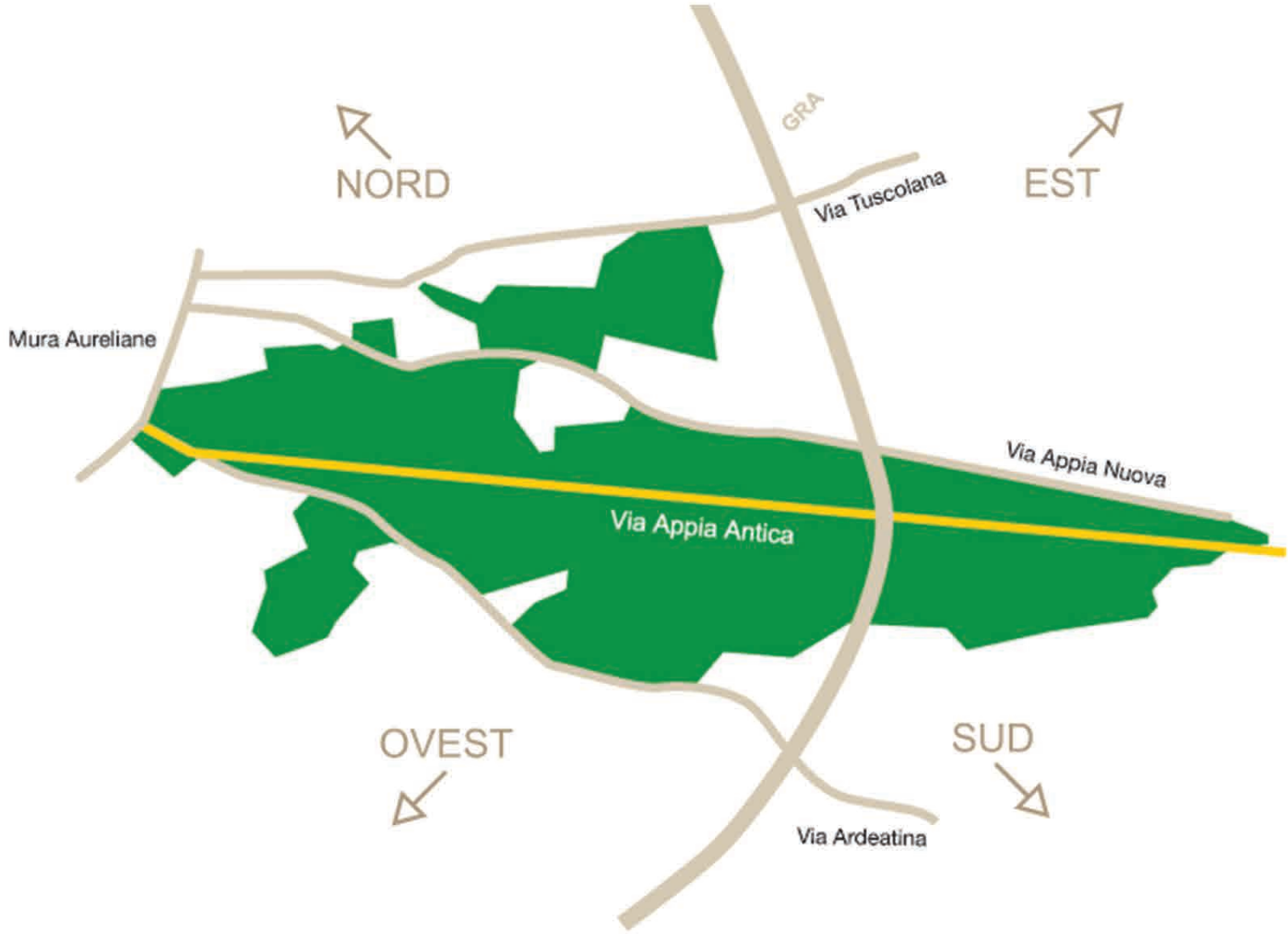
da www.parcoappiaantica.it

PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

Da Nord a Sud, da Est a Ovest
La superficie del territorio compreso nel perimetro del Parco è di circa 3.500 ettari. In questo territorio sono compresi la via Appia Antica e le sue adiacenze per un tratto di 16 chilometri, la valle della Caffarella (200 ettari), l'area archeologica della via Latina, l'area archeologica degli Acquedotti (240 ettari), la Tenuta di Tormarancia (220 ettari) e quella della Farnesiana (180 ettari).

Il perimetro del parco è delimitato a nord dalla cinta delle Mura Aureliane di Roma, a ovest dalla via Ardeatina e dalla ferrovia Roma-Napoli, a est dalla Via Tuscolana e dalla Via Appia Nuova fino a Frattocchie, mentra a sud tocca l'abitato S.Maria delle Mole e il Fosso delle Cornacchiole ai margini dell'area archeologica di Tellene.
I comuni interessati dall'area del parco sono Roma, Ciampino e Marino.

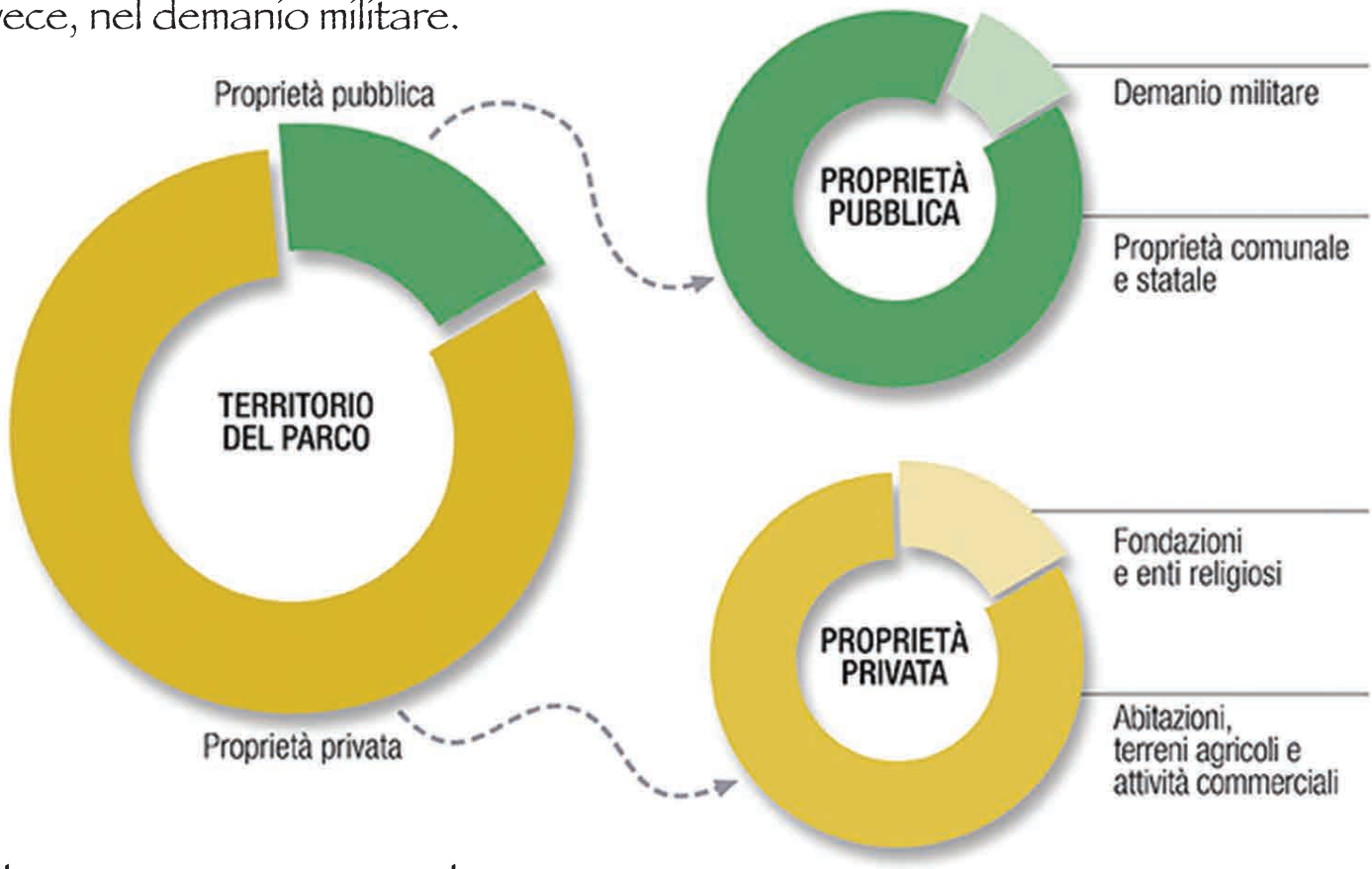
Per gli amanti della geografia, le coordinate del Parco sono: - 41° 50' 00" latitudine N - 12° 33' 00" longitudine E. L'altitudine massima è di 189 metri sul livello del mare a Frattocchie nella parte sud del parco.



da www.parcoappiaantica.it

PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

Oltre l'82% del territorio del Parco è di proprietà privata, con una forte prevalenza della medio-grande proprietà appartenente alle famiglie della vecchia aristocrazia (38%), da piccole proprietà private (30%) e dagli enti religiosi (14%).
Le aree di proprietà pubblica (poco più del 17,5% del territorio calcolando anche la Tenuta di Tormarancia ad oggi, dicembre 2015, ancora in fase di passaggio tra privato e pubblico) sono più o meno equamente divise tra patrimonio dello Stato (di cui fanno parte per esempio l'Appia monumentale e le ville dei Quintili e dei Sette Bassi o Capo di Bove) e patrimonio di Roma Capitale (aree verdi pubbliche Caffarella, Tor Fiscale e Acquedotti o il Circo di Massenzio), più un 2% circa che rientra, invece, nel demanio militare.



Nel parco sono vietate per legge:
- eseguire nuove opere edilizie, manufatti di qualsiasi genere e aprire nuove strade;
- aprire e sfruttare cave e miniere;
- esercitare la caccia e la pesca, catturare o molestare gli animali;
- raccogliere o danneggiare specie vegetali ed eseguire tagli di piante, salvo che per le zone agricole;
- accendere fuochi all'aperto;
- abbandonare sul terreno o nelle acque rifiuti di qualsiasi genere;
- installare impianti pubblicitari;
- svolgere gare sportive al di fuori delle località appositamente destinate o concesse

da www.parcoappiaantica.it

PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

Percorrendo l'Appia Antica si incontrano testimonianze straordinarie della storia di Roma dal periodo repubblicano in poi. Tra i più noti la Porta San Sebastiano e le Mura Aureliane, la Tomba di Geta, il Sepolcro di Priscilla, l'area del Circo e del Palazzo imperiale di Massenzio, il grande mausoleo rotondo di Cecilia Metella, l'area di Capo di Bove, le Villa dei Quintili e dei 7 Bassi, il grande sepolcro cilindrico, conosciuto come Casal Rotondo, tutti del periodo repubblicano e imperiale.
Ai primi secoli del Cristianesimo risalgono le catacombe di S. Callisto, di Domitilla (ai margini del perimetro), di S. Sebastiano, di cui è visitatissima anche la soprastante Basilica, di Pretestato; medievali, rinascimentali e barocche sono le numerose chiese disseminate lungo il percorso, Santa Maria in Palmis, celebre con il nome del Quo vadis; medievalianche le torri e le fortificazioni, spesso costruite su ruderi di monumenti romani, come il castello costruito dai Caetani intorno al sepolcro di Cecilia Metella.
Il territorio del Parco comprende anche la Valle della Caffarella, solcata dal fiume Almone la più importante testimonianza dell'antico paesaggio agricolo a ridosso della città, ma ricca anche di monumenti di ogni epoca, come il Tempio del dio Redicolo (o Cenotafio di Annia Regilla), il Ninfeo di Egeria, la chiesa di Sant'Urbano, le torri e le valche medievali.
Spettacolare anche il complesso delle Tombe Latine e imperdibile l'area degli Acquedotti e Tor Fiscale, con i poderosi ruderi delle condotte che rifornivano d'acqua l'urbe, tra il maesto Acquedotto Claudio-Anio Novus.
Nella rete ecologica della città di Roma, il Parco rappresenta il corridoio biologico più importante per l'ingresso di elementi di naturalità nel centro urbano, ma anche e per gli elementi di biodiversità in esso presenti.
L'indagine botanica (floristica e vegetazionale) ha evidenziato un eco-mosaico estremamente frammentato, caratterizzato da una vegetazione sempre più marginalizzata dalle diverse attività antropiche, ma con potenzialità utili per un processo di rinaturazione del parco.
Il parziale abbandono di piccole e grandi aree agricole e di cava, sono gli ambiti in cui si ritrovano i maggiori valori faunistici, sia in termini di ricchezza della comunità che di interesse scientifico, conservazionistico e biogeografico.
Molte sono le aree comprese nel Parco che sono caratterizzate da importanti valori naturalistici. L'antico Bosco Farnese, per esempio, in prossimità della via Ardeatina, è composto da roverelle e sughere; tra i monumenti del Circo di Massenzio si è insediata una flora ruderale di grande interesse: olivi, mandorli; una folta macchia mediterranea con rovi, alaterno, lentisco; arbusti da sottobosco come biancospino, fusaria, corniolo sanguinello, pruno selvatico. Nello scenario della Villa dei Quintili abbondano nei prati umidi le fioriture di orchidee spontanee. Nell'area del laghetto è presente il ranuncolo peltato. Nell'area di Tor Marancia, di recente entrata nel Parco, e che conserva una buona naturalità, lungo il Fosso di Tor Carbone si trovano la carice maggiore e grandi alberi di pioppo nero.

da www.parcoappiaantica.it

PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

1. Arco di Druso
2. Porta S. Sebastiano
3. Prima Colonna miliare
4. Chiesa del Domine Quo Vadis
5. Sepolcro di Priscilla
6. Tomba di Geta
7. Edicola del Cardinal Pole
8. Catacombe di S. Callisto
9. Catacombe Pretestato
10. Basilica e catacombe di S. Sebastiano
11. Tomba di Romolo
12. Cecilia Metella
13. Circo di Massenzio
14. Chiesa di S. Nicola
15. Torre Capo di Bove
16. Sepolcri del IV e V miglio
17. Tumuli degli Orazi e dei Curiazi
18. Villa dei Quintili
19. Mausoleo di Casal Rotondo
20. Quinta scenografica del Canina
21. Dio Redicolo
22. Berretta del prete
23. Valle della Caffarella
24. Casale della Vaccareccia
25. Acquedotti
26. Il duplice ambiente di Tor Marancia
27. Torre selce
28. Tomba di Galieno
29. Tabernae
30. Sepolcro con Torre Secchi

da www.parcoappiaantica.it

CRONOLOGIA DEL PARCO

1881
Rodolfo Lanciani "ingegnere per gli scavi" propone al Ministero della Pubblica istruzione l'espropio dell'area in cui sono compresi il Ninfeo di Egeria e il Bosco Sacro, facenti parte della tenuta della Caffarella dei Torlonia.

1887
Guido Baccelli e Ruggero Bondi propongono un "giardino parco archeologico" lungo l'Appia da Roma a Brindisi

1918
Dopo circa sette anni di lavori è consegnata al Comune la passeggiata archeologica, un grande parco tra il circo Massimo e le Terme di Caracalla.

1931
il nuovo piano regolatore definisce l'area dell'Appia "Grande Parco" e destina a "Zona di rispetto" una fascia di territorio compresa tra via Tuscolana e Ardeatina.

1934
L'Appia è asfaltata fino al bivio per l'aeroporto di Ciampino.

1940
Il Comune espropria il complesso della Tomba di Romolo e del Circo di Massenzio.

1949
Il piano particolareggiato numero 111 dà il via a un'alluvione di cemento che sommerge un'area compresa tra l'Appia Nuova e via Appia Pignatelli.

1950
Al quarto chilometro inizia la costruzione della pia casa S. Rosa. La benefica istituzione apre la strada alla distruzione della Regina viarum.

1951
è inaugurato il tronco di raccordo anulare che collega l'Aurelia con l'Appia, tagliando in due l'Appia Antica all'altezza del settimo miglio.

1952
Marcello Piacentini presenta uno schema di nuovo piano regolatore che prevede altre nove strade che attraversano l'Appia.

1953
Antonio Cederna denuncia il progetto della Società Generale Immobiliare che prevede la costruzione di un quartiere di alta classe tra i ruderi della Villa dei Quintili.

1954
Il Ministro della Pubblica Istruzione nomina una commissione per la stesura di un piano territoriale paesistico.

1955
Il Papa benedice la prima pietra di uno Stadio Olimpico da costruire sulle catacombe di S.Callisto. La sollevazione della stampa manda a monte il progetto.

1957
Il Mausoleo di Casal Rotondo è trasformato in villa panoramica.

da www.parcoappiaantica.it

CRONOLOGIA DEL PARCO

1959
Il "Piano Archeologico" dell'Architetto Moretti per la Valle della Caffarella prevede la costruzione di circa duecento edifici nell'area.

1960
Il piano paesistico sancisce l'invasione edilizia della campagna romana: destina a verde pubblico solo una striscia di terra di pochi metri ai lati della strada.

1964
In seguito alle proteste di Italia Nostra il sindaco ordina la demolizione di una villa abusiva costruita sul Castello Caetani. La villa non sarà mai demolita.

1965
Il Ministro dei Lavori Pubblici destina a Parco pubblico i 2500 ettari della campagna dell'Appia Antica. La quarta Sezione del Consiglio di Stato definisce illegittima la destinazione a parco pubblico dell'intera zona dell'Appia Antica.

1972
Il Comune avvia l'esproprio di 76 ettari della Valle della Caffarella.

1977
Il Comune delibera l'esproprio subito fuori le mura di altri 110 ettari della Caffarella.

1979
Il Sindaco Argan fa propria la proposta di creare un grande Parco Archeologico nel centro di Roma. Il parco si collegherà con quello dell'Appia Antica.

1980
Il Consiglio di Stato annulla gli atti di esproprio della Caffarella.

1984
Nasce il Comitato per il Parco della Caffarella.

1985
La Sovrintendenza Archeologica acquisisce 22 ettari tra Appia Antica e Appia Nuova attorno ai ruderi della Villa dei Quintili.

1985
Si costituisce il Comitato di difesa per il Parco degli Acquedotti.

1988
La Regione Lazio approva l'istituzione del Parco Regionale dell'Appia Antica.

1989
I deputati Caderna e Bassanini presentano una porposta di legge per la realizzazione del Parco Archeologico dell'area centrale, dei fori e dell'Appia Antica

1992
Grazie a 13.000 firme raccolte dal Comitato per il Parco della Caffarella, il Sindaco di Roma destina 26 miliardi all'esproprio dell'area.

1993
Antoniuo Caderna è nominato Presidente dell'Azienda Consortile dell'Appia Antica

da www.parcoappiaantica.it

CRONOLOGIA DEL PARCO

1994
Il Comune di Roma approva il Piano di utilizzazione del Parco della Caffarella.

1995
L'attività dell'Azienda è paralizzata anche a causa della mancata sostituzione da parte della Regione di alcuni Consiglieri dimissionari.

1996
Il 27 agosto muore Antonio Cederna. Archeologo, giornalista, ambientalista, ha scritto oltre 140 articoli sulla vicenda dell'Appia.

1997
il 9 marzo centomila romani festeggiano la prima domenica a piedi sull'Appia. La regione Lazio nomina commissario dell'Azienda l'arch. Caterina Nenni. Viene approvata, dopo un lunghissimo iter, la legge regionale sui parchi; tra questi c'è anche l'Appia Antica.

1998
E' istituito l'Ente di Gestione del Parco dell'Appia Antica. il 20 aprile viene nominato il primo presidente Gaetano Benedetto e subito dopo il primo Consiglio direttivo.

da www.parcoappiaantica.it